B: Genoa e Cesena con il passo dei più forti

Il Catania domina, ma nel finale si affloscia e si fa raggiungere (1-1)

A 5' dalla fine Massimelli sigla il pareggio del Varese

MARCATORI: Picat Re (C) al 7' e Massimelli (V) al 40' del secondo tempo.
CATANIA: Rado 7; Simonini 6, Lodrini 6; Bernardis 6,5, Spaio 6, Montanari 7; Francesconi 6, Volpato 8, Picat Re 7, Fogli 8, Scarpa 6. (N. 12: Muraro; n. 13: Colombo).
VARESE: Fabris 7; Andena 6, Valmassoi 6; Borghi 5, Gentile 4, Prato 6; Bonafè 6, Massimelli 7, Libera 7, Marini 5, Gorin 5.
ARBITRO: Ciacci di Firenze 5.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 7 gennaio

Il Catania, in vantaggio di una rete sul Varese fino a 5 minuti dalla fine, ha allentato il ritmo della partita e si è fatto raggiungere dagli avversari che hanno così portato via un insperato pareggio. La divisione dei punti ha lasciato alquanto delusi gli etnei, che erano ormai sicuri, dopo aver dominato la partita, della vittoria, ma il Varese ha avuto il merito di non aver mai ceduto sul piano dell'agonismo e di essersi trovato anzi, alla fine, con maggiori energie da spendere.

Il Catania ha schierato la stessa formazione che domenica scorsa aveva piegato l'Arezzo, con Picat Re al centro dell'attacco e con il giovane Lodrini a terzino sinistro. Il Varese schiera Andena su Picat Re, Valmassoi su Francesconi, Borghi, Massimelli e Marini a centrocampo, sempre pronti a lanciare le punte, Libera e Gorin. A dominare però il centrocampo sono stati fin dalle prime battute del gioco i rossoazzurri Fogli e Volpato.

Al 7' del primo tempo Fogli soffia un pallone a Gorin che lo aveva indirizzato verso il proprio portiere e con un pallonetto cerca di scavalcare Fabris in uscita: l'estremo difensore varesino, gettandosi all'indietro, è riuscito con una prodezza a deviare in angolo. Ancora Fogli, al quarto d'ora di gioco, sfuggito alla guardia di Marini effettua un cross teso in aria per Bernardis; il tiro a volo del mediano catanese passa una spanna al di sopra della traversa sulla destra di Fabris.

Il Varese per quasi tutto il primo tempo ha pensato a infoltire il centro-campo per rendere più difficoltosa la manovra degli attaccanti avversari, riuscendovi in parte e riuscendo anche a portarsi in zona tiro un paio di volte con pericolose discese di Massimelli: una prima volta al 35' con un rasoterra che passa a meno di mezzo metro alla sinistra di Rado e 10 minuti dopo, proprio allo scadere del tempo, con un altro tiro a mezza altezza dello stesso Massimelli, che ha attraversato tutta la luce della porta da sinistra a destra, perdendosi poi sul fondo.

Nella ripresa il Catania torna deciso al contrattacco e al 7' passa in vantaggio: è Volpato a condurre l'azione sulla sinistra; il centrocampista catanese si è portato quasi fino alla linea di fine campo e poi ha effettuato un cross che ha trovato pronto Picat Re a colpire di testa in modo da effettuare un pallonetto che ha scavalcato Fabris, insaccandosi all'incrocio dei pali.

Una volta in vantaggio il Catania ha continuato ad attaccare non concedendo troppi spazi ai varesini.

Negli ultimi minuti però, quando già il pubblico cominciava a sfollare ed il risultato sembrava ormai acquisito per il Catania, il Varese ha approfittato di una distrazione della difesa etnea e ha agguantato il pareggio. C'è stata una punizione di Bonafè che ha fatto spiovere la palla in area etnea; sono saltati un grappolo di giocatori delle due squadre proprio sotto la porta di Rado e Massimelli è riuscito a sfiorare di testa il pallone rendendo inutile l'intervento del portiere catanese.

Agostino Sangiorgio

TOTO

Atalanta-Fiorentina	x
Bologna-Milan	1
Inter-Juventus	2
Napoli-Sampdoria	x
Roma-Palermo	x
Ternana-L.R. Vicenza	1
Torino-Cagliari	x
Verona-Lazio	x
Catania-Varese	x
Catanzaro-Brindisi	1
Taranto-Reggina	x
Lucchese-Modena	x
Lecce-Avellino	1

LE QUOTE: ai 43 « 13 » lire 14.140.500; ai 1.064 « 12 » lire 571.400.

Vittoria di misura a Marassi del Genoa contro i brianzoli (1-0)

Il roccioso Monza incapace di segnare Vanno a rete i rossoblù con un rigore

GENOA-MONZA — Manera, su rigore, mette a segno la rete della vittoria rossoblù.

Irriconoscibili alcuni uomini-gol di Silvestri - Le belle parate del portiere ospite

MARCATORE: al 21' del s.t. Manera su rigore.
GENOA: Lonardi 6; Manera 6, Ferrari 6; Maselli 6, Rossetti 5, Garbarini 6; Corradi 4, Bittolo 6, Bordon 5, Scarrone 6 (dal 46' Derlin 5), Listanti 5. (N. 12: Mancini).
MONZA: Cazzaniga 8; Leban 6, Colletta 5; Fontana 6, Trebbi 6, Pepe 6; Sanseverino 6, Tomeazzi 5, Bercellino 5 (dal 70' Deho n.c.), Fara 7, Ferrari 6. (N. 12: Ferioli).
ARBITRO: Barbaresco 6.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 7 gennaio

Il Genoa ritorna in corsa dopo i due scivoloni esterni conquistando a Marassi due punti preziosi contro un Monza che ha confermato in pieno la sua natura di squadra coriacea in difesa, ma assolutamente incapace di andare a rete.

Per la verità anche i rossoblù sembrano aver perso la via del gol, specialmente in Bordon e Corradi veramente irriconoscibili, ma questa volta un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un netto fallo in area ai danni di Bittolo è stato trasformato, sia pure in seconda battuta, da Manera.

Raccontiamo subito questo episodio, risultato determinante. Si era al 19' della ripresa e i rossoblù tentavano disperatamente di riuscire a far breccia nella retroguardia brianzola. Dopo una serie di tentativi ci si provava Bittolo con una incursione sulla sinistra: sul giocatore rossoblù, lanciato libero in area, interveniva Ferrari, commettendo fallo. Era rigore e date le peripezie già trascorse dal Genoa in occasione delle massime punizioni, veniva incaricato del tiro Manera che calciava rasoterra sulla destra di Cazzaniga; l'estremo difensore monzese, forse mossosi in anticipo, riusciva a deviare ma l'arbitro faceva ripetere la punizione anche perchè 4 brianzoli erano entrati in area prima del tiro. Nella ripetizione Manera non falliva il bersaglio.

La gara aveva visto il Monza prodursi nella prima bella azione, al 13', con una incursione di Ferrari e preciso cross per Bercellino che controllava male la palla e consentiva a Lonardi, in uscita, di anticipare Sanseverino. Rispondevano i rossoblù al 21' con un servizio di Maselli per Listanti il quale sciupava la facile occasione deviando abbondantemente a lato di testa.

La difesa monzese correva qualche brivido verso la mezz'ora per affannose respinte in angolo dei proprio giocatori, mentre al 39', nel corso di una mischia davanti a Cazzaniga veniva sgambettato Scarrone, ma l'arbitro lasciava correre. Il portiere monzese si produceva poi, allo scadere del tempo, in uno splendido intervento in due riprese per respingere una girata al volo di Listanti.

Nella ripresa il Genoa presentava Derlin al posto di Scarrone e si dimostrava più intraprendente. Al 2' era di nuovo Cazzaniga a mostrare tutta la sua bravura respingendo prima un cross di Bordon e quindi deviando in angolo da terra il successivo tiro di Manera. Ma le azioni dei rossoblù non avevano la necessaria determinazione. In particolare Bordon sembrava aver completamente dimenticato il tiro in porta e così all'8', presentatosi solo in area, anzichè tirare si ostinava nell'azione, forse nella ricerca del rigore, e veniva punito con un fallo per simulazione.

Al 19', però, i rossoblù riuscivano nel loro intento col fallo ai danni di Bittolo che portava al rigore trasformato al 21' da Manera. Una volta in vantaggio, il Genoa tentata senza troppa fortuna il raddoppio. Al 28' era Bordon ad alzare di testa un cross di Bittolo su servizio di Maselli e, un minuto dopo, anche Corradi confermava la sua giornata negativa. Su scambio in corsa tra Bordon e Ferrari, la palla perveniva a Corradi libero a pochi metri da Cazzaniga: il tiro del rossoblù finiva tuttavia abbondantemente a lato.

Il portiere monzese doveva esibirsi ancora in un difficile intervento al 36', bloccando a fil di palo una deviazione di testa di Listanti su cross di Maselli, mentre al 43' Bordon, in contropiede, vinceva un rimpallo con Fontana e si presentava in area tardando a calciare e favorendo così il recupero in angolo di Trebbi.

Sergio Veccia

Catanzaro-Brindisi 1-0

Di turno il «solista» Rizzo

MARCATORE: Rizzo al 30' del primo tempo.
CATANZARO: Bandoni 7; Silipo 7, Zuccheri 6; Ferrari 6, Maldera 6, Monticolo 6; Spelta 6, Rizzo 8, Petrini 6, Banelli 6, Bonfanti 6. (N. 12: Di Carlo; n. 13: Braca).
BRINDISI: Di Vincenzo 7; Sensibile 6, La Palma 6; Cantarelli 5, Papadopulo 6, Bellan 7; Boccolini 5. Giannattasio 6, Tomy 5, Franzon 7, Cremaschi 6. (N. 12: Maschi; n. 13: Fiorni).
ARBITRO: Francescon di Padova 6.

NOTE: tempo buono; terreno allentato; spettatori dodicimila; al 19' ammonito La Palma per gioco scorretto. Arbitraggio appena sufficiente.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 7 gennaio

Il Catanzaro vince ancora una volta in casa anche se non con il solito punteggio. La squadra ha messo in mostra limiti di gioco e di inquadramento preoccupanti. Mai come oggi, il Catanzaro ha dimostrato di saper vincere soltanto avvalendosi di un pezzo di bravura di qualcuno dei suoi « solisti », stavolta di Rizzo, il quale ha trasformato in goal imprendibile una punizione dal limite.

Questa considerazione spiega forse gli alti e i bassi della compagine giallorossa, la quale, allorquando si trova fuori dalle proprie mura, non riesce ad esprimere goal per l'assoluta mancanza di schemi validi di gioco.

Il pubblico ha capito questo, tanto che, a fine gara, malgrado il risultato positivo, ha inveito a lungo contro il presidente, che, mantenendo il discusso allenatore Lucchi, non consente a questa squadra e a questi uomini di poter sviluppare un gioco all'altezza delle loro effettive possibilità.

Il Brindisi, invece, ha un'ottima impostazione di gioco, unita ad un'efficiente condizione atletica. La squadra ha nel centro campo il suo migliore settore, dal quale fa partire una ragionata manovra. La verità è che i brindisini sviluppano un calcio non lasciato all'inventiva dei singoli, ma secondo schemi razionali e preventivamente studiati ed assimilati.

La partita ha fatto vedere ben poco. Nel primo tempo, sterile pressione catanzarese, e prodezza di Rizzo al 30', che trasforma in goal un calcio piazzato. Mentre lo stesso Rizzo si rende autore di altre splendide azioni che culminano al 45' con uno show personale, a seguito del quale manca il raddoppio di un soffio.

Nella ripresa, il Brindisi assume l'iniziativa costringendo i padroni di casa ad una affannosa difesa. Il Catanzaro si mostra preoccupato di salvare il risultato acquisito e si assiste ad un inutile spreco di energie da parte dei singoli giocatori che cercano di tamponare la reazione brindisina, che colpisce un palo al 18' mancando l'occasione del pareggio.

Lo scampato pericolo acuisce la sofferenza dei giallorossi, che cercano di alleggerire la pressione mandando palloni in avanti, in cerca di destinatari assenti. Né trova rimedio la sostituzione di Bonfanti con Braca a pochi minuti dal termine.

Nicola Dardano

La Reggina ha strappato il pari (2-2)

Taranto in vantaggio raggiunto due volte

MARCATORI: al 4' Panozzo (T), al 17' Marmo (R), al 25' Unere (T). Nel s.t., al 18' Bellotto (R).
TARANTO: Baroncini 4; Biondi 4, Unere 6; Reggiani 5, Cappelli 5, Romanzini 6; Panozzo 7, Aristei 5, Maglio 6, Lambrugo 4 (dal 75' Gagliardelli), Peretti 5. N. 12 Boni, 13 Gagliardelli.
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi 5, Sali 5; Bellotto 5, D'Astoli 6, Martella 5; Marmo 6, Tamborini 7, Pulitelli 6, Nimis 4, Comini 6 (dall'80' Capogna). N. 12 Giusti, 13 Capogna.
ARBITRO: Reggiani di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 7 gennaio

Il dato caratteristico dello incontro odierno è stato il modo con cui sono « entrati » tre dei quattro gol. Abbiamo usato il termine « entrati » in quanto i reparti d'attacco delle due compagini nulla hanno fatto per meritarseli. Essi sono stati il « frutto » di una serie di papere e di buchi che hanno punteggiato la prova dei reparti difensivi accompagnata dalla totale inesistenza del centro campo da parte del Taranto.

In verità, e questa non è una scoperta che facciamo oggi, nella squadra locale si sono notate delle buone individualità e quella splendida realtà che è il giovane Panozzo. Ma, come al solito, ciò che è mancato è stato il gioco di assieme che evidenzia clamorosamente la mancanza di un ambiente sereno dovuto anche alla inutile girandola di cambi di direzione tecnica (il Taranto ha cambiato per la terza volta nella presente stagione il trainer; attualmente è l'ex allenatore in seconda Furiassi subentrato a De Grandi).

Ecco la successione delle reti. Il Taranto passa in vantaggio al 4' del primo tempo con Panozzo che devia tempestivamente in rete un cross partito dal piede di Aristei dalla destra e sbucciato di testa di Maglio. Questo è stato l'unico vero gol. Al 17' pareggia la Reggina con Marmo che devia in rete un cross rasoterra del tutto innocuo e sul quale si verificano una caterva di « lisci ».

Al 25' il Taranto si riporta nuovamente in vantaggio con Unere che dopo una lunga discesa sulla destra fa partire anch'egli un cross rasoterra che nessuno tocca e che va a finire nella porta di Jacoboni il quale viene ingannato da una scivolata di D'Astoli.

Infine il gol « involontario » di Bellotto che viene colpito dal pallone deviato e addosso da Baroncini e che va a finire nel sacco del numero uno del Taranto.

Giuseppe Mennella

Ricco bottino degli emiliani (3-0)

Ascoli ingenuo k.o. a Reggio E.

MARCATORI: Vignando (R.) al 7', Zandoli (R.) al 33' del primo tempo; Zandoli (R.) al secondo del secondo tempo.
REGGIANA: Boranga 6+; Marini 6, Moruzzi 6+; Vignando 7+, Barbiero 6, Stefanello 6,5; Spagnolo 6, Donina 6, Zandoli 6+, Zanon 6, Fava 6. (n. 12 Bartolini, n. 13 Fabbian).
ASCOLI: Migliorini 5; Schicchi 6, Legnaro 6; Colautti 6—, Castoldi 5, Minigutti 6+; Barbaresi 6,5, Vivani 6—, Bertarelli 6, Gola 5, Campanini non giudicabile (dal 31' primo tempo Colombini 6). (n. 12 Masoni).
ARBITRO: Levrero di Genova 6.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 7 gennaio

La Reggiana ha trovato nella sua « calza della Befana » due graziosi regali della difesa ascolana (apparsa debole ed incerta per tutto l'arco dell'incontro) che le hanno aperto la strada verso un successo largo e più agevole del previsto. Certo, il successo largo e più agevole del previsto. Certo, il successo granata è pienamente meritato, per una maggiore continuità d'azione e superiorità di manovra mostrati, ma non si può dimenticare che gli ospiti si sono trovati subito a dovere inseguire, per un loro clamoroso errore difensivo.

Le note di cronaca chiamano subito alla ribalta come protagonisti negativi Migliorini e Castoldi: al 5' un cross di Moruzzi trova impreparato Migliorini che si lascia sfuggire la sfera: Fava riesce solo a toccarla senza poterla controllare, e questa finisce a lato dopo avere colpito il palo. Due minuti dopo, a conclusione di una veloce azione in linea Zanon-Vignando-Fava, Castoldi manca clamorosamente l'intervento di testa, permettendo a Vignando di presentarsi solo davanti a Migliorini e di infilarlo con facilità in uscita.

L'Ascoli non riesce a trovare sbocchi validi per le sue manovre, e l'unica occasione di tutto l'incontro si presenta al 14' a Campanini, smarcato da un bel servizio di Barbaresi, mentre la difesa locale si ferma ad invocare il fuorigioco: ma l'ala ha un attimo di esitazione, permettendo la ribattuta in uscita a Boranga ed il definitivo salvataggio in angolo a Stefanello.

La Reggiana, sostenuta da un dinamico Vignando, mantiene una costante pressione offensiva che, per via di manovre troppo strette trova il suo sbocco solo per un nuovo errore della difesa avversaria: al 33' un cross teso di Spagnolo trova ancora una volta Migliorini incerto: la sfera colpisce la traversa e Zandoli è abile nel liberarsi di Schicchi e battere in rete.

La ripresa fa registrare un calo di tono e una certa pressione ascolana non trova alcun sbocco verso Boranga, anche per lo stretto controllo a cui sono sottoposti Bertarelli e Colombini: i tentativi da lontano di Vivani e Gola finiscono abbondantemente a lato. La Reggiana si limita a controllare le manovre avversarie e tuttavia trova il modo di colpire il palo con Donina.

Al 41' una bella triangolazione in linea verticale Vignando - Zanon - Zandoli dà la possibilità al centravanti di ottenere la prima doppietta stagionale con un violento tiro in diagonale.

A. L. Cocconcelli

Alla fine i nerazzurri romagnoli hanno largamente dominato (2-0) ma...

C'è voluta quasi un'ora per far fuori il Perugia

Un ritmo martellante, ma a volte impreciso, ha contraddistinto la prova dei ragazzi di Radice - Annullati i tentativi di reazione degli umbri

MARCATORI: Carnevali al 10' e Pasqualini al 35' della ripresa.
CESENA: Mantovani 6,5; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 6, Lanzi 7, Battisodo 6,5; Catania 6—, Scala 6+, Carnevali 6, Brignani 7,5, Canzi 6 (dal 70' Pasqualini, 7) (Numero 12: Cappi).
PERUGIA: Grosso 6; Casati 6, Melgrati 6; Petraz 6, Zana 6, Morello 7+; Innocenti 6, Urban 5, Bonci 6+, Parola 6,5, Vanara 6+ (Numero 12: Facchetti, n. 13: Tinaglia).
ARBITRO: Toselli, da Cormons, 6.

NOTE: Giornata fredda ma bella, limpida. Terreno un po' allentato. Spettatori circa 12 mila, incasso 14 milioni 148.200 lire. Ammonito Bonci. Calci d'angolo 7-4 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA, 7 gennaio

Erano trascorsi sì e no 20 secondi e già il Cesena si presentava con una gran fiammata. Liberato in area, Canzi schizzava a quattro passi da Grosso: un tiro secco, violento, cui il portiere si opponeva arraffando una corta respinta, prima d'essere grato a Petraz per una provvidenziale deviazione in corner. Una fiammata che accendeva d'entusiasmo gli infreddoliti tifosi romagnoli, ma le promesse di mari e monti restavano senza seguito immediato.

Per « sciogliere » la coriacea, validamente organizzata e talvolta pericolosa resistenza rivale e per soddisfare una attesa che via via sembrava farsi incubo, il Cesena doveva... mettersi pazientemente ai fornelli. Quasi un'ora di lavoro a fuoco lento, ostinato ma con rari bagliori; segno che il Perugia non è squadra da quattro baiocchi e vale più della propria lacrimosa classica, ma segno anche che per quasi un'ora qualcosa non ha funzionato alla perfezione nelle file bianconere.

Ritmo sempre elevato, perfino martellante com'è nelle caratteristiche della squadra di Radice, ma scambi non sempre esatti ed evidente difficoltà per Catania e Scala nel trovare posizione per i contrasti e tempestività per inserirsi in collaborazione con Canzi e Carnevali.

E poichè Festa viaggiava intanto a tre cilindri, forse ancora intontito per una pallonata ricevuta da Urban nelle battute iniziali, non si poteva pretendere che il generoso e lucido Brignani portasse la croce e cantasse contemporaneamente. Si sforzava, Brignani di dare un senso ai collegamenti, e vi riusciva sfacchinando senza soste e perchè alle sue spalle il « pacchetto » di retroguardia reggeva con sicurezza ai duelli con Bonci, Urban e Innocenti, ma il suo appoggio in fase avanzata finiva ovviamente per risentirne.

Nel primo tempo, così, e per qualche minuto ancora dopo il riposo, il Perugia teneva il campo con autorità: l'infaticabile ed esemplare capitan Morello, rivelatosi complessivamente il più insidioso nelle conclusioni, il cocciuto Parola, lo scaltro Vanara ribattevano colpo su colpo, tanto che all'intervallo al citato tentativo di Canzi e alla maggior pressione bianconera, facevano da abbondante contraltare una pericolosa scorribanda di Morello (22') bloccata a terra da Mantovani, un tiro di Bonci a lato di poco (28') e una traversa sfiorata su corner da Morello al 42'.

Non era tutto. Alla ripresa del braccio di ferro, il Perugia disponeva addirittura di un pallone per beffare la squadra di casa e solo il coraggio dell'ex perugino Mantovani evitava il peggio. Un traversone di Parola spediva infatti il pallone nell'area piccola, al di là di un paio di difensori romagnoli episodicamente incerti: sulla sfera si avventava Urban e Mantovani gli si tuffava rischiosamente tra i piedi. Nel groviglio finiva anche Ammoniaci ma dall'impatto, mentre la palla rotolava fuori scena, era il portiere ad uscirne dolorante: una botta in testa che lo lasciava stordito per qualche momento. Era una brutta minaccia che per il Cesena si traduceva nell'anticamera della meritata vittoria.

Messa alla frusta, la squadra ricominciava a macinare ma ora vi riusciva con maggior determinazione, con aumentato puntiglio e al 10' dal piede di Ammoniaci prendeva avvio il successo. Il terzino fuggiva sulla destra, scambiava al volo con Festa e galoppava verso il fondo. Cross teso, palla a centro area, testa di Carnevali: gol! e Cesena, come d'incanto, subito in cattedra.

Dissolta la paura, la squadra offriva, finalmente, saggi del proprio buon gioco. Annullava disinvoltamente i tentativi di reazione dei perugini e metteva ripetutamente in allarme la rete di Grosso (rasoterra di Scala all'11', Brignani fermato in extremis al 13', saetta in corsa di Carnevali al 14').

Il Perugia spezzava la morsa al 22', col solito Morello che in contropiede scagliava il cuoio una spanna al di sopra della traversa, ma ormai il Cesena controllava la situazione ed aspettava soltanto di ribadire la propria superiorità.

Vi riusciva al 35' con Pasqualini, subentrato a Canzi. Pasqualini, sulla sinistra, riceveva da Brignani e giocava il jolly: dribblava Melgrati, si spostava sul centro evitando l'intervento di Petraz e con un gran tiro infilava il « sette ». Imparabilmente.

Giordano Marzolla

Cede nel finale il Novara a Foggia (3-1)

Due splendidi gol di Braglia

MARCATORI: Enzo (N) all'11 e Del Neri (F) al 27' del p. t.; Braglia (F) al 27' e al 32' della ripresa.
FOGGIA: Trentini 5; Cimenti 6 (Morrone 7), Colla 6; Pirazzini 7, Bruschini 7, Trinchero 6; Pavone 5, Del Neri 7, Rognoni 6+, Villa 6, Braglia 7+. (N. 12: Giacinti; n. 13: Morrone).
NOVARA: Pinotti 7; Veschetti 6+, Zanutto 6; Vivian 6, Udovicich 6, Depetrini 6+; Giannini 6, Carrara 6, Enzo 6, Zaccarelli 6, Riva 5. (N. 12: Petrovic; n. 13: Navarrini).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6.

NOTE: Nella ripresa, al 35', l'arbitro Panzino espelle Morrone e Veschetti per reciproche scorrettezze.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 7 gennaio

Dopo un primo tempo incerto, il Foggia nella ripresa ha completamente dominato la partita e il solito Morrone (subentrato a Cimenti) con un passaggio calibratissimo consentiva a Braglia di portare i padroni di casa in vantaggio. Cinque minuti più tardi (32') lo stesso Braglia metteva definitivamente al sicuro il risultato, realizzando la terza rete in contropiede, su servizio di Pirazzini.

Per la verità la partita non è stata molto bella sul piano tecnico, ma agonisticamente può ritenersi valida. Trovatasi in svantaggio all'11' del primo tempo per la complicità di Trentini, che si faceva passare il pallone sotto il corpo, calciato da fermo da Enzo al limite, la squadra di casa è pervenuta al pareggio in maniera altrettanto confusa. Del Neri infatti, al 27', si inseriva in un dialogo tra due difensori e approfittava dell'occasione per battere con un tiro secco l'incolpevole Pinotti.

La partita a questo punto ha assunto un tono diverso: il Foggia, caricato moralmente, si è spinto continuamente in avanti alla ricerca del goal della vittoria. Ma ciò è potuto avvenire soltanto, come si è detto, nel secondo tempo.

Il gioco è veloce fin dalle prime battute e all'8' Colla, in contropiede, pesca libero Del Neri in area, che di testa manda sulla traversa.

All'11' fallo su Enzo, punizione dal limite, che lo stesso Enzo si incarica di battere e il pallone sorprende Trentini.

Al 27' il pareggio: Del Neri approfitta di una indecisione dei novaresi e realizza con un forte tiro.

Nella ripresa il Foggia si presenta subito minaccioso e all'8' Morrone, da fermo, serve Braglia, il cui tiro viene deviato dalla barriera ma Pinotti è sul pallone. Al 9' Depetrinis se ne va tutto solo e, giunto al limite dell'area foggiana, lascia partire un forte tiro, che va sulla traversa.

Al 27' il secondo goal del Foggia: Morrone, con un perfetto colpo di testa, libera sulla destra Braglia, che calmissimo al volo insacca imparabilmente. Tre minuti più tardi ancora Morrone in evidenza, che lancia benissimo Pavone, il quale si presenta solo dinanzi a Pinotti, ma il portiere piemontese ha la meglio e sventa la minaccia; al 32' la terza rete: azione confusa sotto porta foggiana, Pirazzini con calma riesce a liberare verso Braglia nel cerchio del centrocampo e il giocatore foggiano con una veloce galoppata si presenta solo dinanzi a Pinotti, e lascia partire un tiro trasversale che si insacca.

Al 35' l'episodio della espulsione di Morrone e Veschetti. Da questo momento il Foggia è assoluto padrone del campo, ma la precipitazione e qualche passaggio non molto preciso fanno sfumare le residue azioni.

Roberto Consiglio

Calcio-primavera

La Roma sconfigge (2-0) l'Ascoli

(s. m.) - La Roma-primavera ha sconfitto per 2-0 la squadra dell'Ascoli. La vittoria dei giallorossi poteva essere molto più consistente se gli avanti romanisti non avessero fallito molte facili occasioni (ben quattro pali sono stati colpiti dai romani). Con questa vittoria i giallorossi consolidano il posto di capolista. Hanno realizzato le due reti: nel primo tempo al 19' Banella; nella ripresa al 33' Gamberoni.

Stiracchiato ma prezioso successo sul Mantova (2-1)

Torna a vincere l'Arezzo

MARCATORI: Farina (A.) al 6' del primo tempo; Graziani (A.) al 7' e Fotia (M.) all'11' della ripresa.
AREZZO: Conti 6,5, Bartolini 6,5, Vergani 6,5; Righi 5,5, Tonani 7, Fontana 7; Neri 6,5, Barlassina 6, Graziani 8, Farina 6, Bagatti 5,5 (e al 23' del secondo tempo Bolognesi). (n. 12 Arrigucci).
MANTOVA: Recchi 6,5, Mantovani 5,5, Bertuolo 5; Roveta 6, Bacher 5, Onor 5,5 (dal 15' del secondo tempo Jori); Panizza 5, Viola 6, Reif 5, Leoncini 6,5, Fotia 6,5. (n. 12 De Filippis).
ARBITRO: Trono di Torino 7.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 7 gennaio

Per l'Arezzo la fine di un incubo; per il Mantova ancora la conferma che non bastano i nomi a fare una squadra. Infatti gli uomini di Negri (ma per quanto? Vista la presenza di Scopigno sulle tribune del « Comunale » aretino) hanno giocato con molta approssimazione, demeritando in difesa e con scarsa penetrazione all'attacco.

L'Arezzo è tornato quindi alla vittoria dopo tre mesi, mettendo in mostra la ritrovata gran vena di Graziani, e per Bacher è stata una continua preoccupazione, ed anche Neri, sia pure nei limiti del primo tempo, si è fatto apprezzare per tecnica e intuizione di gioco.

L'Arezzo ha segnato subito. Neri guadagna una punizione al 6', Trono, arbitro attento e deciso, impone alla barriera virgiliana di tenere la giusta distanza; Barlassina tocca per Farina che di sinistro spara un bolide sul quale nulla può Recchi, dal momento che la traiettoria della palla, a spiovere, combacia con l'incrocio dei pali.

Successive discese di Neri, Fontana e Graziani, danno la misura della superiorità amaranto nel primo tempo.

Nella ripresa, ancora a freddo, al 7', l'Arezzo raddoppia, complice la difesa ospite. Un cross di Bagatti per Graziani in area, qui Bacher buca letteralmente la palla e di rapina il centravanti anticipa la disperata uscita di Recchi.

Sul 2-0 tutto sembra concluso e facile per l'Arezzo, ma quattro minuti dopo il Mantova raccorcia. Punizione di Onor, e Viola in area schiaccia a Fotia che a due metri non ha difficoltà a mettere a segno.

L'incontro si vivacizza, nel senso che tutto torna in forse e l'incertezza del risultato ridà interesse alla gara. Però il gioco prosegue sciattamente e il Mantova non sa approfittare. Anzi è l'Arezzo che in più occasioni potrebbe pervenire al gol. La più clamorosa sfugge a Graziani al 35'. Bellissima discesa di Bartolini, tocco perfetto per il centravanti che inciampa sul pallone da posizione gol.

Stenio Cassai